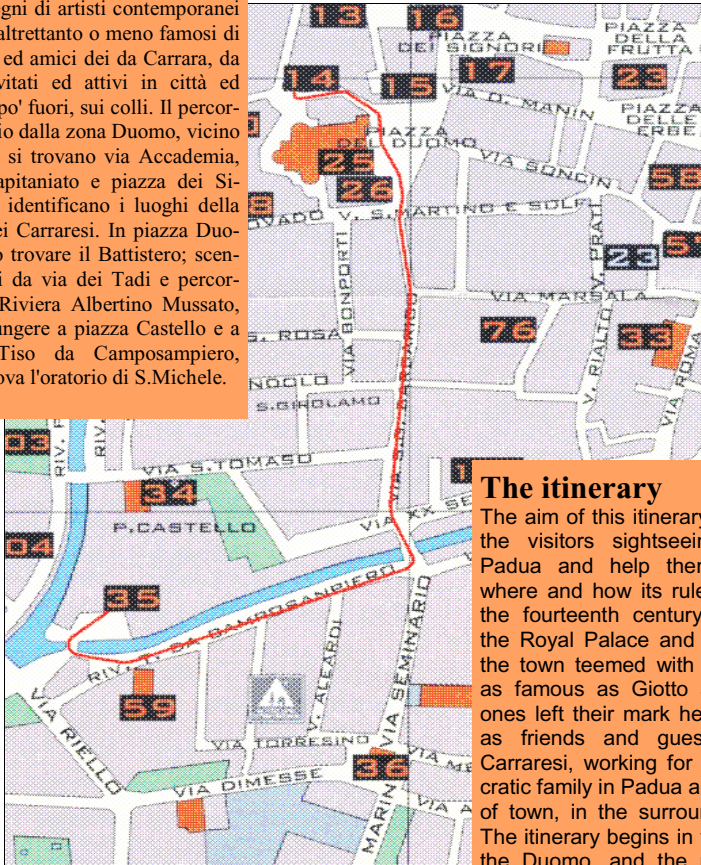


## L'itinerario

L'idea di questo itinerario è di accompagnare il visitatore alla ricerca di personaggi, edifici, curiosità, che lo aiutino ad immaginare dove e come poteva svolgersi la vita di chi dominava la città del 1300. Fra la Reggia ed il Castello, la vita infatti ferveva animata ed ancor oggi possiamo osservare segni di artisti contemporanei a Giotto, altrettanto o meno famosi di lui, ospiti ed amici dei da Carrara, da questi invitati ed attivi in città ed anche un po' fuori, sui colli. Il percorso ha inizio dalla zona Duomo, vicino alla quale si trovano via Accademia, piazza Capitaniato e piazza dei Signori che identificano i luoghi della Reggia dei Carraresi. In piazza Duomo si può trovare il Battistero; scendendo poi da via dei Tadi e percorrendo la Riviera Albertino Mussato, si può giungere a piazza Castello e a Riviera Tiso da Camposampiero, dove si trova l'oratorio di S. Michele.



## The itinerary

The aim of this itinerary is to take the visitors sightseeing around Padua and help them imagine where and how its rulers lived in the fourteenth century. Between the Royal Palace and the Castle the town teemed with life; artists as famous as Giotto and lesser ones left their mark here, as well as friends and guests at the Carraresi, working for this aristocratic family in Padua and also out of town, in the surrounding hills. The itinerary begins in the area of the Duomo, and the nearby via Accademia, piazza Capitaniato and piazza dei Signori, which identify the sites of the former Royal Palace. In piazza Duomo the Battistero can be visited. Going along via Tadi and Riviera Albertino Mussato you reach piazza Castello and Riviera Tiso da Camposampiero, where you can find the Oratorio di San Michele.

Scuole in rete:

Bernardi, Calvi, Cornaro, Einaudi, Gramsci, Scalcerle, Severi, Valle

## Conoscenza della città e del territorio veneto

# La Padova del trecento

A cura dell'istituto Einaudi



Knowing Padua and Veneto  
**14<sup>th</sup> century**  
**Padua**  
Edited by Einaudi institute

School network:

Bernardi, Calvi, Cornaro, Einaudi, Gramsci, Scalcerle, Severi, Valle

## Informazioni utili

L'opuscolo *La Padova del trecento* realizza una fase del progetto in rete **Più opportunità per più culture**. Questo percorso è stato realizzato e tradotto dagli studenti dell'istituto Einaudi, con la collaborazione dei docenti Luigina Brigato, Anna Ciatto, Paola Fontana, Chiara Grigoletto, Alida Litardi, e Pierfrancesco Perini. Per la stesura sono stati utilizzati testi, riviste, informazioni ricavate da siti, visite guidate.

Azienda di promozione turistica di Padova Tel. 049 8752077

<http://www.apr.padova.it/>

Direzione Musei Civici Tel. 049 8204513

[www.padovanet.it/museicivici](http://www.padovanet.it/museicivici)

Accademia Galileiana Apertura: da lunedì a venerdì ore 9,39-12,30

Martedì e giovedì ore 15- 17,30

Battistero del Duomo Apertura: tutti i giorni ore 10-18

La casa del Petrarca ad Arquà

Apertura: tutti i giorni escluso il lunedì ore 9-12 e 15-19

Oratorio di S. Michele

Apertura: da martedì a venerdì ore 10 - 13

Sabato e domenica ore 15 - 18

## Bibliografia:

G. Beltrame, *Il Castello di Padova*, Libreria Padovana Editrice, Padova, 1995.

M. Checchi, L. Gaudenzio, L. Grossato, *PADOVA guida ai monumenti e alle opere d'arte*, Neri Pozza Editore, Venezia, 1961.

E. Franzin, *Padova e le sue mura*, Signum Edizioni, Padova, 1982.

Grande enciclopedia, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1985.

G. Lorenzoni, "Padova case e palazzi".

Neri Pozza, *Vicenza, 1977 Padua sidus preclarum, I Dondi dall'Orologio e la Padova dei Carraresi*, Edizioni 1+1, Padova, 1989.

R. Mambella, *PADOVAGANDO*, Opuscolo inedito.

Portenari, *Della felicità di Padova*, 1623.

L. Puppi, M. Universo, *Le città nella storia d'Italia: Padova*, Editori Laterza, 1982.

Schede didattiche, Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Padova, 1997.

Semenzato, *Vecchia Padova*, Banca Antoniana del Friuli, 1986.

Simioni, *Storia di Padova*, G. e P. Randi Librai in Padova, 1968.

G. Toffanin, L. Puppi, *Guida di Padova*, Edizioni Lint, 1991.

Verdi, *Le mura ritrovate, Padova in età comunale e carrarese*, Panda Edizioni, Padova, 1988.

## Useful information

The brochure *14<sup>th</sup> century Padua* is a part of the netproject *Many opportunities many cultures*. This itinerary was produced and translated by the students of Einaudi Institute with the help of their teachers Luigina Brigato, Anna Ciatto, Paola Fontana, Chiara Grigoletto, Alida Litardi, e Pierfrancesco Perini. For the drafting of this itinerary we made use of textbooks, magazines, information taken from web sites, sightseeing tours, experts' reports.

Tourist information office in Padua Tel. 049 8752077

[www.apr.padova.it](http://www.apr.padova.it)

Town museum management Tel. 049 8204513

[www.padovanet.it/museicivici](http://www.padovanet.it/museicivici)

Accademia Galileiana Visiting hours from 9,30 to 12,30 (on Monday, Wednesday and Friday, on Tuesday and Thursday from 15.00 to 17.30)

Battistero del Duomo (visiting hours: every day from 10.00 to 18.00 )

La casa del Petrarca ad Arquà

Visiting hours: every day from 9.00 to 12.00 and from 15.00 to 19.00

Oratorio di S. Michele

Visiting hours: working days from 10.00 to 13.00

Saturday and Sunday from 15.00 to 18.00

## Bibliography

- G. Beltrame, *Il Castello di Padova*, Libreria Padovana Editrice, Padova, 1995.  
M. Checchi, L. Gaudenzio, L. Grossato, *PADOVA guida ai monumenti e alle opere d'arte*, Neri Pozza Editore, Venezia, 1961.  
E. Franzin, *Padova e le sue mura*, Signum Edizioni, Padova, 1982.  
Grande enciclopedia, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1985.  
G. Lorenzoni, "Padova case e palazzi".  
Neri Pozza, *Vicenza, 1977 Padua sidus preclarum*, I Dondi dall'Orologio e la Padova dei Carraresi, Edizioni 1+1, Padova, 1989.  
R. Mambella, *Padovagando*, Opuscolo inedito.  
A. Portenari, *Della felicità di Padova*, 1623.  
L. Puppi, M. Universo, *Le città nella storia d'Italia: Padova*, Editori Laterza, 1982.  
Schede didattiche, Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Padova, 1997.  
C. Semenzato, *Vecchia Padova*, Banca Antoniana del Friuli, 1986.  
A. Simioni, *Storia di Padova*, G. e P. Randi Librai in Padova, 1968.  
G. Toffanin, L. Puppi, *Guida di Padova*, Edizioni Lint, 1991.  
A. Verdi, *Le mura ritrovate*, Padova in età comunale e carrarese, Panda Edizioni, Padova, 1988.

## IL PERCORSO

La cornice del nostro percorso è rappresentata dalle mura di Padova, caratterizzate da una doppia cerchia di difesa: quella medioevale e quella cinquecentesca, che si differenziavano tra loro per la collocazione, la dimensione e la diversa impronta difensiva.

La necessità di fortificare la città si può far risalire fin dai tempi antichi dell'invasione degli Ungari e della ripresa della città dopo le distruzioni longobarde.

In seguito, con la necessità di proteggere l'espansione urbana, Padova decise di costruire una prima cerchia di forti mura, la cui edificazione iniziò nel 1196 e terminò nel 1210; essa era molto sicura in quanto completamente circondata da canali e per il popolo rappresentava un simbolo di garanzia di difesa e di benessere.

Di questa prima cinta restano visibili oggi solo due delle quattro porte: Porta Molino e Porta Altinate.



Giusto dè Menabuoi, veduta di Padova  
Basilica del Santo

## Our route

Our route is framed by Padua double circle of walls: the medieval and the Renaissance ones, which were different in position, dimensions and defensive purposes.

The need to strengthen the city dates back to the ancient times of the Hungarians' invasion and to the recovery of the city after the destruction of its population by the Lombards. Afterwards, in order to protect the urban expansion, Padua lords decided to build a first double circle of strong walls, begun in 1196 and finished in 1210; it was very safe because it was completely surrounded by channels and to the people it symbolized both defence and well-being. Of this first "wall belt" only two of the four doors, porta Molino and porta Altinate, are extant today.

### Porta Molino

The typical, original name, derives from the presence of several mills that operated on the river close to the thick construction. It was the access to the ancient "strada majore" (main street) that led to the area of the "Foro Romano", nowadays piazza della Frutta and piazza delle Erbe.

### Porta Altinate

It is situated in the way between piazza Garibaldi and via Altinate; it keeps this name because it led towards Altino.

This first double circle of walls conveys the idea of a rich and well-organized commune; in fact the "Canal Battaglia" was built and it was a way of transport for the Euganean hills trachyte. This material was used with clay bricks for wall building. The process of fortification of the city continued during the rule of Ezzelino, in 1237, who decided to build a second belt of walls encircling the western suburbs and a castle with defensive and war functions.

In the fourteenth century, the pre-existing embankments were strengthened, small fortresses and towers were added and a series of structures made of timber and earth. The strengthened system, called "muraglie vecchie", (old walls), was completed during the Carraresi rule. This system was also further improved with the connection of the palace directly to the castle through the famous boat, called "traghetto", destroyed in 1700 by Memmo. Unfortunately after the Venetians' arrival in Padua, whose rule started in

## PETRARCA E ARQUÀ'

Come Valchiusa anche Arquà rappresenta per Petrarca un luogo ideale per un'attività spirituale indipendente, libera dai legami e dai condizionamenti che derivano dalla vita sociale e dai rapporti con il potere politico.

Nel 1372 scoppia la guerra tra Venezia e Padova, che ne uscirà sconfitta nel 1373. L'attività del Petrarca non si limita, date le circostanze, solo a quella letteraria, infatti viene inviato da Francesco il Vecchio a Venezia, dal doge, per un'orazione a difesa della Signoria padovana. Ma è proprio in questa casa sui colli che, nella notte fra il 18 e 19 luglio 1374, il grande poeta viene trovato esanime, col capo appoggiato sulla pagina incompiuta della vita di Cesare che stava scrivendo.

Il funerale, celebrato il 24 luglio 1374, è imponente: il corpo del poeta viene coperto da un panno dorato e sormontato da un baldacchino foderato di ermellini, la salma viene deposta nella chiesa di Arquà.

Al funerale partecipano tutti i più importanti collaboratori del poeta: artisti, umanisti, amici e parenti. Per la prima volta nella storia comunale italiana si riunirono i più grandi signori della penisola: Scaligeri, Visconti, Carraresi, Veneziani e i sovrani europei per cui il Petrarca aveva svolto un lavoro di mediazione.

Sei anni dopo, nel 1380, il genero Francesco da Brossano (marito della figlia naturale Francesca) gli erigerà una tomba di marmo rosso di Verona, su quattro colonne, che ancora oggi si ammira sul piazzale della chiesa.



Tomba del Petrarca, Arquà

## Petrarca and Arquà

Valchiusa and Arquà are both symbols of an independent, spiritual activity free from any link or conditioning connected with social life and political relationships

Petrarca considered reading as a food for his soul and this "otium" gave birth to his works in Latin (e.g. *Senilis*) and in vulgar (e.g. *Il Canzoniere*). The war between Venice and Padua broke out in 1372 and when Padua lost it, Petrarca was sent to Venice by Francesco il Vecchio da Carrara to deliver an oration to defend the Carraresi signiory.

During the night between the 18th and the 19th of July 1374, the poet was found dead with his head bent on the page of the life of Cesar he was writing. His funeral, celebrated on 24th July 1374, was imposing: the poet's body was covered with a golden cloth and surmounted by a canopy made of ermines, then it was buried in the church of Arquà. At the funeral there gathered his most important collaborators, artists, humanists, friends and relatives, and for the first time in communal Italian history the most famous lords of the peninsula ( Scaligeri, Visconti, Carraresi, etc.) and European sovereigns, for whom he had acted as a mediator.

Six years later, in 1380, Francescuolo da Brossano (husband of Petrarca's daughter) raised a tomb in red Verona marble, which can still be seen today in the churchyard.

In 1630, a friar violated Petrarca's tomb and stole some of his bones.

Petrarca left an unforgettable trace in the history and in the future development of the city. Padua became a second Florence for arts and literature: lots of local troubadours took inspiration for their songs from Petrarca's lines, humanists went to Arquà to see his famous manuscripts and even pilgrims came to visit his house.

Padua owns three portraits of Petrarca, all belonging to the same period: the first one, painted by Guariento, was in Petrarca's house and is now in the large Bishop's Room in the bishop's palace; the second one, ascribed to Guariento, Altichiero or Avanzo, is the most famous because it's one of the most precious witnesses we have about him and it's in the "Sala dei Giganti" inside the Carraresi royal palace. The last portrait is in S. Felice Chapel (Basilica del Santo) and it was painted by Altichiero in collaboration with Avanzo between 1372 and 1377.

## Porta Molino

Il tipico, originale nome, deriva dalla presenza di numerosi mulini che operavano sul fiume a ridosso della massiccia costruzione. Essa era la via d'accesso all'antica "strada majore" che conduceva alla zona del Foro Romano, attualmente Piazza della Frutta e delle Erbe.

## Porta Altinate

Si trova nel passaggio tra Piazza Garibaldi e via Altinate, porta questo nome poiché da essa partiva la strada verso Altino.

L'esame di questa prima cinta muraria ci offre l'immagine di un Comune ricco e ben organizzato, tanto che fece costruire il Canale Battaglia che serviva come via di trasporto per la trachite dei Colli Euganei, materiale molto usato nella costruzione delle mura insieme ai mattoni d'argilla.

Continuarono i lavori di fortificazione della città anche durante il dominio di Ezzelino, nel 1237, che fece costruire una seconda cinta per inglobare i borghi occidentali e fece innalzare un vero e proprio Castello, con funzioni belliche e di controllo su Padova.

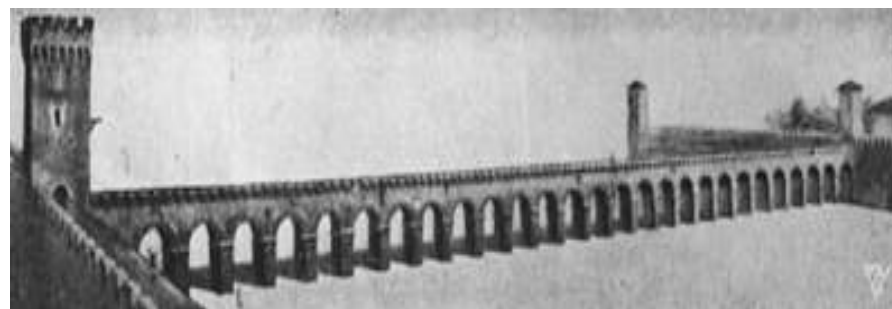
In seguito, con i Carraresi, nel corso del 1300 vennero rinforzati i terrapieni preesistenti: tratti murari, fortilizi e torrioni ai quali si affiancavano una serie di strutture in terra battuta e legname (chiamate spalti). Il sistema fortificato, detto le "muraglie vecchie", venne portato a termine anch'esso durante dominio



Carro Carrarese, insegna dei signori di Padova.

Carrarese; questo sistema fu rinforzato ulteriormente e col collegamento della Reggia direttamente al Castello mediante il celebre traghetto, distrutto nel 1700 dal Memmo.

Purtroppo dopo l'arrivo dei Veneziani a Padova, cioè dal 1405 in poi, la manutenzione di queste fortificazioni fu trascurata e non furono più rinforzate per eventuali attacchi



"Traghetto delle mura" particolare.

1405, the maintenance of these fortifications was neglected and they were not strengthened against possible attacks anymore.

## The Carraresi Royal Palace

Near the Cathedral there is the Galileian Academy, in a remaining part of the ancient Royal Palace belonging to the Da Carraras, which was built in 1300. The Carraresi family became part of the history of Padua and its province in 1027, when Liutolfo da Carrara built the abbey and the monastery of Carrara Santo Stefano. The monastery does not exist any more now, while the abbey can still be admired with its beautiful mosaics and marmoreal floor. Among the descendants of Liutolfo, we remember Iacopo I il Grande, elected "protector, governor and general lord of Padua" (1318) and his grandson Marsilio, who succeeded him.

In 1300 the Carraresi descendants gave Padua a period of prosperity. The Carraresi had their greatest expansion in Veneto and reached their most splendid period with Francesco il Vecchio. The family hosted Petrarca as well as famous artists who worked both in the churches and at the Royal Palace. The origins of the family date back to 1318, when Jacopo I, a tall, lean, cunning and intelligent man, therefore nearly the embodiment of the perfect man, laid the foundations of the Carrarese signory, whose red and white coat of arms represents a cart, symbol of the basis of their economy: agriculture. After the ruling of some descendants, such as Marsilio and Ubertino, in 1345 Francesco il Vecchio, portrayed as a bearded man with colourless eyes, came to power. He did not administer the territory of Padua efficiently, therefore in 1388 he was compelled to abdicate in favour of his son, Francesco il Novello, with whom the Carrarese dynasty came to an end.

Not surprisingly, many wars were fought under this dynasty: when Jacopo I was in power, he managed to defeat such a formidable enemy as Cangrande della Scala; Marsilio lost Padua but in a short time he reconquered it, and Francesco il Vecchio formed an alliance with the neighbouring cities against the Visconti, lords of Milan. In the same period many Jews, who had been obliged to leave their homeland since 71 AD, (the beginning of their diaspora), lived in Padua. They practised money lending and usury. Besides, they were well-known for their commercial skills, as testified by the enlargement of the present Beghin perfumer's shops, whose owners are of Jewish origin.

The Carrarese signory came to an end in 1405, when

al punto da donare e ricevere molto sia dentro che fuori città.

Francesco Petrarca nasce nel 1304 ad Arezzo da una famiglia di condizione borghese. Il padre ser Petracco, famoso notaio, è stato mandato in esilio dopo che i Guelfi Neri si sono impadroniti del potere di Firenze. E' perciò un fuoriuscuto politico come Dante, e da quanto afferma Petrarca stesso, ci sono stati rapporti di amicizia tra lui e il poeta della Commedia. A 22 anni, nella chiesa di S. Chiara ad Avignone, dove la famiglia si era trasferita, vede "l' amore immaginato": Laura. E' il classico colpo di fulmine che lo spinge a fare della giovane donna la sua principale fonte ispiratrice. Il sentimento però non è ricambiato e, come una maledizione, la morte di Laura arriva inaspettatamente nel 1348 a seguito della diffusione della peste. L'anno successivo iniziano i contatti con Jacopo II da Carrara, signore di Padova, che lo invita a corte e come omaggio, al suo arrivo, gli offre una carica ecclesiastica, cioè il Canonico di S. Giacomo della Cattedrale, con la rendita di 260 ducati d'oro.

Il poeta, però, non è ancora pronto a stabilirsi definitivamente a Padova, quindi continua i suoi viaggi come ambasciatore per l'Europa, continuando anche la sua attività letteraria. Rispetto alle materie scientifiche e matematiche, Petrarca manifesta riluttanza e scetticismo pur mantenendo o allacciando contatti con studiosi contemporanei durante la sua permanenza a Padova: un esempio è rappresentato dal Dondi, un amico fidato oltre che medico del poeta, il costruttore del primo orologio a meccanismo del mondo tuttora visibile nell'attuale Piazza dei Signori. Un'interessante iscrizione del Petrarca si trova nella chiesa degli Eremitani, composta di 16 versi, datata 19 dicembre 1350, il giorno della morte di Jacopo. Nella lapide il poeta rimpiange la morte del signore da lui definito padre della patria; Jacopo viene descritto dal Petrarca come temibile per i suoi nemici ma allo stesso tempo di ottima indole, benevolo e dolce nel coltivare le amicizie; non conosceva l'ira ed era estremamente leale.



Veduta di Arquà

Noi però non possiamo dimenticare che, in realtà, Jacopo II per diventare signore della città aveva assassinato il suo predecessore Marsilietto. In seguito, a detta degli storici, aveva assicurato alla città un periodo di pace e tranquillità.

I rapporti tra il Carrarese ed il poeta restano saldi e quando, nel dicembre del 1350 gli giunge la notizia dell'assassinio di Jacopo, decide di tornare a Padova e di dedicare epitaffi elogiativi in sua memoria. Il suo profondo dolore è testimoniato nelle lettere che invia all'amico e corrispondente G. Boccaccio. Proprio in una di queste, Petrarca esprime il desiderio di trovare un asilo per la propria vecchiaia, proposito che trova realizzazione nel 1369 quando Francesco il Vecchio da Carrara gli dona un podere ad Arquà sul quale Petrarca costruisce una piccola e graziosa casa cinta da un uliveto e una vigna. (Senilis, XV, 5: donde l'occhio spaziava sulla linea ondulata dei poggi ed in fondo spiccavano arditi i conici di Calaone: "di pensiero in pensier, di monte in monte..."). Sentendo il lento avvicinarsi della morte, il 4 aprile del 1370, fa testamento e chiede di essere sepolto o vicino all'amico Jacopo II o ad Arquà, in un'umile cappelletta dedicata alla Vergine. Nella casetta, il poeta studia, medita, scrive, legge libri sacri e profani, ma soprattutto ricerca se stesso: per tutta la vita il poeta è accompagnato da una crisi spirituale che lo divide tra il richiamo dei piaceri terreni e il desiderio di avvicinarsi a Dio.

Guelphs took power in Florence. Thus, he was an exile like Dante with whom, as he said, there was a friendly relationship. In 1312, looking for a safe place where to live, Ser Petrarco moved to Avignone with his family. In this town Petrarca started studying grammar, rhetoric and law but he finished his studies in Bologna. When he was 22, he met Laura in Santa Chiara Church, in Avignone. It was love at first sight, and the young woman became his main source of inspiration. Laura was an innovative kind of woman, very different from the abstract female portraits made by "stilnovisti" poets and Dante, in that she had a deeper psychological insight, she was more lively and more lifelike.

But she did not love Petrarca, and she died in 1348 with the spreading of the Black Death. The following year Jacopo II da Carrara invited Petrarca to his court and gave him a clerical appointment for a sum of 260 ducats a year. But the poet was not ready to settle in Padua yet, so he continued travelling all over Europe as an ambassador, pursuing his literary activities. Petrarca was not so keen on maths and sciences, but he admired and respected scientists, and he had friendly relationships with some of them while he was in Padua, for example Dondi, a doctor as well as the builder of the first mechanical clock in the world, ( still in use at piazza dell'Orologio in Padua).

Jacopo is painted by Petrarca as someone who was feared by his enemies but at the same time a very good and loyal friend, too. Anyhow, we cannot forget that Jacopo himself had killed his predecessor Marsilietto in order to become lord of the town. Then he assured the town a period of peace. At his death Petrarca wrote some epitaphs and his sorrow is witnessed by the letters he sent to Boccaccio; in one of these Petrarca said that he was looking for a place where to spend the last days of his life and he found one when Francesco il Vecchio da Carrara gave him a house with some land around it in Arquà, where he settled in 1369.

In Arquà he found a second Valchiusa, the village near Avignone where he had lived far from everyday worries and from the tumult of social life, reading classics such as Seneca, Virgil, and Cicerone, and feeling at peace with the world and nature.

The poet felt death coming, so on the 4th of April 1370, he made his will, asking to be buried either near his friend Jacopo II or in Arquà. In his little house the poet studied, wrote, read both sacred and profane books, and spent much of his time in meditation. Throughout his life he had been tortured by a personal crisis trying to find a balance between his spiritual needs, his desire to come near God and his longings for worldly pleasures.

## LA FAMIGLIA DEI CARRARESI E LA SUA REGGIA

Come succedeva a quei tempi, durante il dominio di questa dinastia cioè per tutto il 1300 si combattono numerose guerre: quando Jacopo I è al potere riesce a sconfiggere la grande potenza di un Cangrande della Scala; Marsilio, poi, perde Padova, ma ben presto la riconquisterà e Francesco il Vecchio stipula un'alleanza con le città confinanti, contro i Visconti, signori di Milano. In questo stesso periodo a Padova vivono anche numerosi Ebrei che nel ghetto, situato a poca distanza dalla Reggia dei Carraresi, praticano la "strazzaria" ed anche l'usura.

La storia della famiglia dei Carraresi, signori di Padova, si conclude con la sconfitta di Francesco il Novello nel 1405, da parte della Serenissima Repubblica di Venezia.

Della loro residenza, collocata in zona Duomo, ai giorni nostri resta piuttosto poco ma abbiamo tracce che ci indicano l'esistenza di una doppia Loggia, formata da eleganti colonne di marmo veronese, a decoro della vera e propria abitazione dei Principi, la cui costruzione terminò nel 1343, e che delimitava per due lati un vasto spazio, detto "praetto", confinante a ponente con la cinta muraria. Al suo interno crescevano alberi e rigogliosa verzura; sul lato est si notano solo poche tracce dei 28 arconi originari.

## I Carraresi e il "traghetto"

Sul lato ovest, prospiciente l'attuale via Accademia, continuava la loggia "esterna" di Ubertino, precisamente nel luogo dove, subito dopo la sua morte (1345), sotto il principato di Jacopo, si sentì l'esigenza di costruire un luogo di preghiera e di raccoglimento, oltre che per la famiglia, anche per i numerosi ospiti, specie se prelati. La Loggia "esterna" fu allora chiusa e ridotta a Cappella che il Guariento affrescò con le scene del Vecchio Testamento.

Dalle mura di ponente partiva, su 28 arconi, un vero e proprio chiamato "traghetto", alto nove metri da terra, largo tre, merlato da ambedue i



Giusto de' Menabuoi, Paradiso, affreschi della cupola del Battistero.

lati, che conduceva dal palazzo fino a nord del ponte dei Tadi, collegandosi con le mura della città e con la Torlonga (oggi Osservatorio astronomico o "Specola"): di qui il Principe poteva vigilare e provvedere all'ordine pubblico, oltre che avere sicurezza di scampo. Anche quest'opera, considerata "fatiscente", fu smantellata e distrutta nel 1777.

Attualmente nella zona del Duomo, si trova la sede dell'Accademia Galileiana (14 nella pianta), in una parte di quanto resta della trecentesca Reggia dei Signori da Carrara.



V. Dotto, Padova circondata dalle Muraglie vecchie.

Francesco il Novello was defeated by the Republic of Venice.

Not much remains of the Carraresi house which was near the Cathedral. A double loggia, formed by elegant columns of Verona marble, decorated the princes' house that on two sides delimited the "Praetto", a vast area with trees and grass bordering the city walls on the west side. On the east side (of which only the two lower columns are visible), it connected Ubertino's palace to the Room of Illustrious Men.

On the west side, opposite the current via Accademia, Ubertino's "external" Loggia continued farther on. After his death the Loggia was closed and reduced to a chapel that Guariento painted with scenes from the Old Testament.

### The Carraresi and the 'traghetto'

From the west walls, where the current via Accademia is, started the "Traghetto", a real viaduct which was 9 m high and 3 m wide, battlemented on both sides; it led from the Loggia to porta Tadi, joining the city walls and the Torlonga, the current observatory or Specola. It offered the prince a vantage point as well as an escape in case of danger. This building was destroyed in 1777.

### Outside the Royal Palace

On the right of Padua's Cathedral rises the **Baptistry**, dedicated to St John the Baptist, which dates back to the XI century. It has a square plan, a tambour and a dome; it underwent changes in 1280, when a chapel with an altar was added. In 1376 a second tambour was built to host the famous "Paradiso", painted by Giusto de' Menabuoi, a Florentine painter who decorated the baptistry from 1376 to 1378 under the patronage of Fina Buzzacarini. Fina, wife to Francesco il Vecchio, lord of Padua, had decided that the Baptistry was the place to receive their mortal remains. The stories represented in the cycle are based on the Old Testament in the tambour, on the New Testament on the walls, and on the Apocalypse in the little apse. Some frescos portray Tina Buzzacarini, Francesco il Vecchio and his friend, the poet Francesco Petrarca.

Not far from the Specola, in a quiet street of the historic centre called Tiso da Camposampiero, there is a little church known as **San Michele's Oratory**. The chapel underwent a lot of changes and witnessed various fights in the course of events inside and outside Padua. The frescoes decorating the chapel of Saint Mary in San Michele's church were painted in

uno dei principali interpreti della pittura veneta del '300 e godette di una speciale considerazione all'interno della cerchia carrarese. Quasi certamente entro il 1351 eseguì la decorazione ad affresco delle tombe di Ubertino e Jacopo da Carrara che si trovavano nella chiesa di Sant'Agostino, demolita all'inizio dell'ottocento; di queste decorazioni pittoriche rimangono alcuni frammenti: l'incoronazione della Vergine e due Ritratti dei Carraresi ora esposti nell'abside maggiore della chiesa degli Eremitani. Il contatto con Venezia emerge da una delle opere più belle del pittore, ossia la decorazione della cappella privata della corte carrarese, nell'ala che ancora resta del palazzo. L'ambiente è affrescato con le Storie dell'Antico Testamento sulla parete di destra; il fregio gotico descrive le storie di Noè, di Abramo, di Mosè, di Ezechiele e di Giuditta. Questi episodi sono molto realistici, di ambientazione paesistica e urbana. Il soffitto della sala, poi, era decorato da una serie di tavole rappresentanti la Vergine e le Gerarchie angeliche. Alla fine del 1367, Guariento diede inizio a Padova alla famosa Sala degli Uomini Illustri nella Reggia Carrarese.

Abbiamo già citato un artista molto importante del '300 a Padova, Giusto de' Menabuoi, pittore toscano nato tra il 1330 e il 1340 e morto a Padova nel 1391 circa. All'inizio degli anni Settanta, Giusto si trasferì a Padova al servizio dei Carraresi e fu incluso nel registro dei cittadini nel 1375. Egli diventò pittore prediletto della corte. Dipinse la prima cappella a destra e la cappella Sanguinacci agli Eremitani, in Salone la Rappresentazione delle Virtù. Lavorò anche nella cappella Belludi, già Conti, nella Basilica del Santo.

Tra il 1375 e il 1378 fu chiamato da Fina de' Buzzaccarini, moglie di Francesco I, la quale gli commissionò gli affreschi del Battistero della Cattedrale, il suo lavoro più importante. Nella cupola del Battistero dipinse il Paradiso (Cristo, gli Angeli e gli Apostoli); nel tamburo le Storie della Genesi tratte dall'Antico Testamento; intorno alle pareti sono le Storie del Cristo e di Giovanni Battista.

Altro grande artista fu Altichiero da Zevio,



Ritratto di F. Petrarca, stanza delle visioni Arqua

pittore veronese, tra i maggiori della seconda metà del '300. Egli nacque a Verona nel 1320 e morì nella stessa città tra il 1390 e il 1397. Nel 1370 arrivò a Padova, chiamato a lavorare da Francesco il Vecchio. Qui eseguì i suoi più importanti dipinti; nella Reggia dei Carraresi affrescò il ciclo degli Uomini illustri. Tra il 1376 e il 1379 decorò la cappella di S. Giacomo nella Basilica del Santo, su commissione del marchese Bonifacio Lupo dei Lupi di Soragna: le scene dipinte, come la grandiosa Crocifissione, presentano espressività e pathos drammatico. Nel 1384 Altichiero terminò gli affreschi dell'Oratorio di S. Giorgio; questi affreschi sono celebri soprattutto per le sontuose ambientazioni architettoniche, le più verosimili nella pittura del XIV sec. Gli affreschi di Altichiero chiudono idealmente il secolo che si era aperto con Giotto.

## PETRARCA E I CARRARESÌ

Nel nostro itinerario non possiamo tralasciare di ricordare la figura del grande poeta italiano Francesco Petrarca, per i rapporti di stima ed amicizia che lo legarono ad alcuni dei Carraresi,



ries of Noah, Abraham, Moses, Ezekiel and Judith. These episodes are set in villages and towns and are very realistic. The ceiling was decorated by a series of paintings on wood representing the Virgin and the Angels. At the end of 1367, Guariento started working on the famous "Room of Illustrious men" in the Carraresi Royal Palace.

Another important artist who worked in Padua was **Giusto de' Menabuoi**, a painter coming from Tuscany, who was born between 1330 and 1340 and died in Padua about 1391. Giusto moved to Padua in the early seventies came to work for the Carraresi and was included in the citizens registry in 1375. He became the favourite painter of the court. He painted the first chapel on the right, the Sanguinacci chapel in the Eremitani church and the Representation of Virtues in Salone. He also worked in the Belludi chapel in St. Anthony's church.

Between 1375 and 1378 he was called by Fina de' Buzzaccarini, wife of Francesco I, who commissioned him the frescoes of the Cathedral Baptistery, his most important work. In the cupola he painted Heaven (Christ, the Angels and the Apostles); in the tambour the Histories of Genesis taken from the Old Testament and all around the walls the Histories of Christ and John the Baptist.

Another important artist was **Altichiero da Zevio**, a painter from Verona, one of the greatest of the second half of the century. He was born in Verona in 1320 and died in the same town between 1390 and 1397. In 1370 he arrived in Padua, called by Francesco il Vecchio. Here, he painted his most important works; in the Carraresi Royal Palace he painted the Cycle of frescoes on illustrious men. Between 1367 and 1369 he decorated St. James Chapel in St. Anthony's Church, on behalf of marquis Bonifacio Lupo, of the family Lupi di Soragna: the painted scenes, like the magnificent Crucifixion, show both expressiveness and dramatic pathos. In 1384 Altichiero finished the frescoes of St. George's Oratory; these frescoes are famous above all because of their rich architectural settings, the most realistic in XIV century Altichiero's frescoes ideally close the century opened by Giotto.

## Petrarca and the Carraresi

In our itinerary we cannot forget the great Italian poet Francesco Petrarca also because of his friendship with the Carraresi family.

Francesco Petrarca was born in Arezzo in 1304 of a middle-class family. His father, Ser Petracco, was a famous notary and was exiled when the Black

La famiglia dei Carraresi entrò a far parte della storia di Padova e della sua provincia già dal 1027, quando Liutolfo da Carrara pose le fondamenta dell'abbazia e del monastero di Carrara Santo Stefano, non più esistente. Tra i discendenti di Liutolfo, si ricordano principalmente Iacopo I il Grande, eletto dal Comune "protettore, governatore e signore generale di Padova"(1318) e il nipote Marsilio a lui succeduto.

I discendenti dei Carraresi nel 1300 diedero a Padova un periodo di prosperità. La Signoria ebbe grande estensione nel Veneto e raggiunse il suo maggiore splendore con Francesco il Vecchio; la famiglia ospitò nei suoi ultimi anni il Petrarca, oltre ad artisti famosi che operarono nelle chiese e nella reggia. Per saper qualcosa di più della famiglia, dobbiamo risalire al 1318 quando Jacopo I°, uomo lungo e magro, astuto ed intelligente, quindi quasi perfetto, abbozza la signoria Carrarese il cui stemma rosso e bianco raffigura il carro, ovvero il simbolo della loro economia, l'agricoltura. Fra i vari discendenti di questo "personaggio", quali Marsilio ed Ubertino, appare, nel 1345, Francesco il Vecchio, che ci viene rappresentato barbuto e con occhi amorfi. Costui non amministra con abilità il territorio Padovano, perciò nel 1388 è costretto ad abdicare in favore all' omonimo figlio, Francesco il Novello, con il quale cessa la dinastia Carrarese.

## FUORI DALLA REGGIA: IL BATTISTERO E L'ORATORIO

Al di fuori della Reggia, proseguendo la passeggiata verso il Castello, si trovano due significativi edifici: il Battistero di S. Giovanni (25 nella pianta) e l'Oratorio di S. Michele (59 nella pianta).

Sulla destra della cattedrale di Padova, infatti sorge il Battistero dedicato a San Giovanni Battista, risalente al XI secolo. Di pianta quadrata con tamburo e cupola, ebbe successive modificazioni quando, nel 1280, fu aggiunta una cappella con altare. Nel 1376 fu innalzato



Giusto de' Menabuoi, Annunciazione affreschi del Battistero

un secondo tamburo per accogliere il celebre "Paradiso" del pittore Giusto de' Menabuoi. Il pittore fiorentino realizzò la decorazione del Battistero dal 1376 al 1378 per interessamento di Fina Buzzaccarini, moglie di Francesco il Vecchio, Signore di Padova. Ella decise che il Battistero sarebbe diventato il luogo che avrebbe accolto le proprie spoglie e quelle del consorte.

I tre temi fondamentali raccontati nel ciclo



Guariento, Schiera di Angeli armati Musei civici

1397 by Jacopo da Verona and represent the Annunciation, the Nativity and the Adoration of the Magi, the Ascension, Whitsunday, the Death of the Virgin and San Michele. A memorial stone witnesses that the chapel was ordered in 1397 by Piero Bartolomeo, de Bovi's son, Pietro da Bonaventura's cousin, official of the Carraresi mint. The scenes of the adoration of the Magi and the Dormitio Virginia (sleeping Virgin) portray people of the period : Petrarca, Francesco il Vecchio and Francesco il Novello from Carrara, and, in the foreground, bareheaded, Bovi himself. What remains today undoubtedly witnesses the splendours of one of the most extraordinary figurative civilizations of the Italian Trecento.

## Artists in Padua in 1300

The Carraresi supported the work in Padua of some artists, who made the town a more pleasant place to live in.

The first artist of this group was **Guariento**, a painter who was born in Padua about 1310 and died in 1370. His influence on XIV century painting was very important. He is considered one of the main Venetian painters of 1300 and was held in high esteem in the Carraresi circle.

By 1351 he had decorated with frescoes the tombs of Ubertino and Jacopo da Carrara in Sant'Agostino's Church, which was demolished at the beginning of the nineteenth century; some fragments of these decorations, The Coronation of the Virgin and two Portraits of Carraresi, are now in the main apse of Eremitani Church.

The influence of Venice is evident in one of the most beautiful works of the painter, namely the decoration of the private chapel in the Carraresi palace. The frescos on the right wall show scenes from the Old Testament; the gothic decoration describes the histo-

pittorico sono: l'Antico Testamento nel tamburo, il Nuovo Testamento sulle pareti, e l'Apocalisse nell' absidiola. In alcuni affreschi si può notare la rappresentazione di Fina Buzzaccarini, di Francesco il Vecchio e del poeta Francesco Petrarca, amico del Signore di Padova.

Possiamo proseguire lungo le mura, verso il Castello, di fronte all'attuale Specola (35 nella pianta), trasformata a Osservatorio Astronomico fra 1767 e il 1777 su quella che era la Torre Maggiore o Torlonga; sorge su un'area quadrata del lato di 10,20 metri, con muri orientati sui quattro punti cardinali, dello spessore di 2,75 metri, alta 9 metri dal suolo. Arriviamo così in via Tiso da Camposampiero, in un angolo poco frequentato del centro storico, dove è situata una chiesetta chiamata Oratorio di San Michele.

La Cappella subì varie trasformazioni ed assistette anche a vari scontri nel corso del vicende interne ed esterne di Padova. Gli affreschi che decorano la cappella di Santa Maria della chiesa di San Michele, furono realizzati nel 1397 da Jacopo da Verona; i soggetti rappresentati sono Annunciazione, Natività e Adorazione dei magi, Ascensione, Pentecoste, Morte della Vergine e San Michele. Una lapide ci conferma e testimonia che la Cappella fu voluta nel 1397 da Piero, figlio di Bartolomeo de Bovi, cugino di Piero di Bonaventura, ufficiale della zecca dei Carraresi. Nelle scene dell'Adorazione dei Magi e della Dormitio Virginis (Vergine che dorme) compaiono personaggi dell'epoca: Petrarca, Francesco il Vecchio e Francesco Il Novello da Carrara e lo stesso Bovi raffigurato a capo scoperto in primo piano. Quanto rimane ancor oggi testimonia comunque con la massima evidenza gli splendori di una delle più straordinarie civiltà figurative del '300 italiano.



Altichiero, Storie di S. Caterina e S. Lucia Oratorio di S. Giorgio

## I CARRARESI E GLI ARTISTI DEL 1300 A PADOVA

I Carraresi favorirono molto il lavoro di alcuni artisti nella città di Padova; questi abbellivano la città partecipando all'opera dei loro Principi. Il primo di questo gruppo di artisti fu Guariento, pittore padovano nato intorno al 1310 e morto nel 1370. La sua influenza fu molto importante nella pittura del XIV secolo. Egli è considerato



Chiesa degli Eremitani